



Unione Sindacale di Base

Da "capitani coraggiosi" ad evasori, la parabola dell'Opa Telecom.



Roma, 05/08/2007

**L'Agenzia delle entrate vuole recuperare 1,6 miliardi di euro** da Gnutti e soci per non aver pagato le tasse sulla vendita di Olimpia a Tronchetti. C'erano riusciti con l'aiuto di consulenti, uomini in divisa e politici

**Andrea Di Stefano (Direttore "Valori" mensile dell'altrafinanza)**

**Una plusvalenza record (2 miliardi di euro).**

**Un'evasione fiscale monstre (600 milioni).**

E decine di altri milioni spesi in "consulenze" per garantirsi entrambe.

**Il caso Telecom** continua a condizionare l'economia e la politica italiana e continuerà ad instillare pillole al veleno sino a quando non sarà fatta piena luce sull'affare del secolo, la madre della stagione dei furbetti. Intanto, però, potrebbe costare un bel po' ai suoi protagonisti, cioè a soci e amministratori della scatola finanziaria lussemburghese di nome Bell, usata per incassare i profitti e non pagare le tasse.

**E' arrivata, infatti, dall'Agenzia delle entrate** una notifica da 1,6 miliardi di euro per non aver dichiarato in Italia, con l'aiuto come vedremo di una serie di professionisti e divise compiacenti, gli straguardagni che hanno indebitato fino al collo Telecom. Una storia, anzi "la

storia", tra affari e politica alla maniera della seconda Repubblica, con gli scalatori senza soldi ma con tante amicizie nella finanza che conta (che li usa come teste d'ariete) e una politica debole che si accoda, tifa, spinge le carte.

**L'Opa Telecom non aveva come protagonisti "capitani coraggiosi"** ma corsari e pirati pronti a qualsiasi cosa per mettere le mani sul bottino. Una vicenda non molto dissimile dalle "privatizzazioni" dell'ex-Urss, quando diversi personaggi più o meno legati al regime acquisirono a prezzi di saldo pezzi pregiati delle imprese pubbliche, rivendendoli con favolose plusvalenze e connesse evasioni. Un'apoteosi di conflitti d'interesse e commistioni che coinvolge diverse grandi "privatizzazioni" italiane come la svendita di gran parte del patrimonio immobiliare pubblico.

**Una stagione sulla quale sarebbe bene** che calasse oltreché la scure della magistratura anche quella della politica. Ma troppo spesso la politica era ed è complice di questo sistema.

**Che cosa ha accomunato Gnutti, Consorte, Fiorani, Tronchetti Provera se non la garanzia quasi assoluta che le reti di relazione e potere bi-partisan avrebbero garantito la buona riuscita dell'affare?**

**La storia** è infatti bacata sin dall'inizio, dall'Opa originale su Telecom lanciata da Colaninno e Gnutti con il supporto di Mediobanca. Accanto al ragioniere di Mantova c'è infatti sin dall'inizio la finanziaria di Enrico Gnutti, quella Hopa dove si trovano a braccetto i "rossi" del Monte dei Paschi di Siena e della Unipol con gli "azzurri" della Fininvest, della Finanziere Gazzoni Frascara insieme a banche d'affari straniere come la Chase Manhattan e fondi di investimento più o meno intelleggibili. Controllata dalla Hopa c'è la Bell, la cassaforte lussemburghese dove è custodito il 22,5% delle azioni Olivetti che a sua volta controlla a cascata Telecom.

**Un bel gioco di scatole cinesi** che è stato appositamente pensato per garantire la vendita estero su estero lasciando le plusvalenze al riparo del fisco italiano.

Quando Gnutti e i suoi si mettono d'accordo con Tronchetti per vendergli il tutto sanno che la Bell di Lussemburghese ha solo l'indirizzo e quindi scelgono di mettersi al riparo con consulenti tributari che sono una certezza in materia: l'avvocato Dario Romagnoli e Claudio Zulli.

**Romagnoli** ha diviso il suo studio di diritto tributario ("Vitali-Romagnoli-Piccardi") **con Giulio Tremonti** fino al giorno in cui non è stato nominato ministro dell'Economia.

**È un ex-ufficiale della Guardia di Finanza** ed è stato compagno di corso di Marco Milanese, che di Tremonti è **capo della segreteria**.

**Zulli è il commercialista di Gnutti**, ma anche lui ha ottimi rapporti con il ministro, come ha ricostruito Carlo Bonini sulle colonne di Repubblica di ieri:

«**Nell'estate del 2005**, documenta l'intercettazione telefonica di un suo colloquio con Consorte nei giorni chiave della scalata Bnl: **l'allora numero uno di Unipol** lo chiama per chiedere un incontro con Tremonti. **"Devo ringraziarlo** di due o tre cosette e gli devo spiegare un po' di roba perché mi deve dare una mano su cose importanti"». Proprio la loro documentata memoria difensiva, costata a Gnutti secondo la ricostruzione di Fiorani ben 25 milioni di euro, viene considerata valida e determinante dagli ufficiali della Gdf che a più riprese, e su esplicite reiterate sollecitazioni della procura di Milano, indagano sulla reale

nazionalità della Bell.

**Le indagini non lasciano spazio a molti dubbi:** a Milano, in via dei Giardini 7, allo studio legale "Freshfields Bruckhaus Deringer", domicilio fiscale dichiarato dalla Bell gli ufficiali delle **Fiamme Gialle acquisiscono 193 documenti** che confermano che «Bell appare essere sempre stata priva di proprio personale e di propri beni strumentali in Lussemburgo», che **la maggioranza dei suoi soci ha residenza in Italia**»; che lo studio legale Freshfields Bruckhaus Deringer di Milano «non si è limitato all'esame delle questioni legali riguardanti la società, ma ha predisposto le assemblee sociali e le riunioni del cda, redigendone ordini del giorno e verbali; ha steso contratti e accordi tra i soci; ha partecipato a riunioni dell'assemblea Olivetti e alla sottoscrizione di atti», ha lavorato ad operazioni cruciali in stretto contatto non con un ufficio in Lussemburgo, ma con quello della «signora Maurizia Gallia», segretaria di Gnutti.

**C'è abbastanza per stabilire che Bell è una finanziaria esterovestita** appositamente per evadere il fisco italiano.

**Ma gli ufficiali che guidano gli uffici di Milano** giungono a conclusioni diametralmente opposte.

**E chi sono questi signori?**

**Sono gli stessi protagonisti dello scontro Visco-Speciale.**

A partire dal tenente colonnello Virgilio Pomponi, arrivato a Milano nel 2002 come "capo delle operazioni" del Nucleo regionale di polizia tributaria, ufficio che risponde direttamente al generale Spaziante, ed è destinato ad assumere presto il comando del nucleo provinciale di polizia tributaria.

**Pomponi è uno degli ufficiali per i quali Visco chiede l'avvicendamento.** Secondo la campagna orchestrata dalla destra il suo allontanamento da Milano avrebbe prodotto «contraccolpi nelle indagini su Unipol e la lussemburghese Bell, nemmeno valutabili» nella loro gravità.

**Pomponi è in realtà proprio l'ufficiale che redige il "verbale di constatazione"** che chiude il primo accertamento su Bell concludendo che la società è più lussemburghese che italiana e quindi soggetta alla locale legislazione fiscale, che prevede l'esenzione sulle plusvalenze ottenute dalla cessione di partecipazioni azionarie.